

lunedì 18 febbraio 2019

Torino, Teatro Vittoria - ore 20
concerto n. 3809

La Compagnia del Madrigale

Rossana Bertini, Francesca Cassinari / soprani

Elena Carzaniga / contralto

Giuseppe Maletto, Raffaele Giordani / tenori

Marco Scavazza / baritono

Daniele Carnovich / basso

L'ARME E GLI AMORI

Guerra e passioni amorose nell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto (1474-1533)

PRIMA PARTE

Hoste da Reggio (circa 1520-1569)

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori (III Libro a 4 voci, 1554)

Nel celebre proemio dell'*Orlando furioso*, l'Ariosto introduce i temi – cavalleria, difesa della fede cristiana, amore – e le vicende del poema ambientate ai tempi della guerra tra Carlo Magno e il re saraceno Agramante, giunto in Francia con lo scopo di conquistare Parigi.

Orlando di Lasso (1532-1594)

Pensier (dicea) che'l cor m'agghiacci et ardi

(Madrigali a 4, 5 e 6 voci, 1587)

Sacripante, re di Circassia, si strugge perché convinto che Angelica, bellissima principessa del Catai, durante la sua missione militare in Oriente, sia stata oggetto dell'amore di Orlando. Dopo un pensoso silenzio, irrompe in un lamento «ch'avrebbe di pietà spezzato un sasso».

Giovanni Battista Mosto (circa 1550-1596)

La verginella è simile alla rosa (II Libro a 5 voci, 1584)

Il lamento di Sacripante prosegue con la similitudine tra la bellezza della rosa – di cui tutti amano adornarsi, ma di cui temono le spine – e quella di Angelica, desiderata e mai raggiunta da molti cavalieri – Orlando, Rinaldo, Ferrau e Sacripante – che «d'amoroso disio» avean per lei «l'animo caldo».

Giaches de Wert (1535-1596)

Vaghi boschetti di soavi allori (VII Libro, 1581)

Lasciando l'Europa sul dorso dell'Ippogrifo, il guerriero saraceno Ruggiero varca le colonne d'Ercole e approda infine all'isola della maga Alcina, 'locus amœnus' senza pari al mondo, in cui la natura rigogliosa offre riparo dalla calura al canto degli usignoli.

Benedetto Pallavicino (1551-1604)

Tra le purpuree rose e i bianchi gigli (I Libro a 5 voci, 1581)

Il giardino fatato dell'isola di Alcina appare come un paradiso terrestre in cui regna la pace fra tutti gli esseri del creato, dove anche gli animaletti più docili trovano un sicuro rifugio.

Cipriano de Rore (circa 1515-1565)

Era il bel viso suo, quale esser suole (V Libro a 4 voci, 1561)

Olimpia, figlia del conte d'Olanda, il volto solcato dalle lacrime, ascolta il racconto in cui Orlando narra a Oberto, re d'Irlanda, di aver salvato la donna, abbandonata su una spiaggia deserta dell'isola di Ebuda dall'infedele consorte Bireno e incatenata dagli abitanti dell'isola per essere offerta come pasto a un'orca marina che rapisce da tempo le loro donne. Cupido accende lo sguardo di Olimpia, rallenta il pianto che scorre nel suo volto e scocca il suo dardo facendo innamorare il re Oberto.

Vincenzo Ruffo (1510-1587)

Liete piante, verdi erbe, limpide acque (I Libro a 5 voci, 1553)

Orlando scopre in una grotta alcuni versi opera di Medoro, ispirati dalla passione per Angelica consumatasi tra quelle pareti.

Giaches de Wert

Queste non son più lacrime (V Libro a 5, a 6 e a 7 voci, 1571)

Le prove inconfutabili dell'amore tra la 'sua' Angelica e Medoro giungono da un pastore: il gioiello da Orlando donato alla giovane, ricevuto dal pastore in cambio dell'ospitalità alla coppia di amanti, e i dettagli della loro passione, appresi dalla bocca del pastore. Il fuoco della gelosia fa piombare Orlando nella più cupa disperazione e il fiume di lacrime non lenisce il dolore, ma porta via con sé le forze vitali.

SECONDA PARTE

Philippe Verdelot (1470/80-circa 1552)

Queste non son più lacrime (Madrigali a 6 voci, 1541)

Alfonso Ferrabosco (1543-1588)

Questi ch'indizio fan del mio tormento (Musica transalpina I, 1588)

Il tormento, alimentato dal fuoco della gelosia, non dà tregua al paladino Orlando, ormai folle per amore.

Alessandro Striggio (1540-1592)

Non rumor di tamburi o suon di trombe (II Libro a 6 voci, 1571)

Ricciardetto, fratello di Rinaldo e Bradamante, riesce a far credere a Fiordispina, di lei innamorata, di essere Bradamante stessa che aveva assunto le sembianze maschili grazie al sortilegio di una ninfa: i due possono così dar sfogo alla loro passione.

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594)

Se ben non veggio gli occhi (III Libro delle Muse a 5 voci, 1561)

La trepidazione di Bradamante che attende tra i dubbi il ritorno di Ruggiero (il quale, costretto a letto per le ferite ricevute nel duello con il compagno saraceno Mandricardo, non può mantenere la promessa di tornare dall'amata entro venti giorni), è occasione per riflettere sul sentimento dell'amore, ma anche sul valore della lontananza che fa apprezzare ciò che è lontano dagli occhi.

Orlando di Lasso

Deh, perché voglio anco di me dolermi (Continuation du Mellange, 1584)

Ormai trascorsa da più di venti giorni la data promessa da Ruggiero per il suo ritorno, Bradamante, in preda alla disperazione, vacilla, interrogandosi sulla sua fragilità di donna che non ha opposto barriere all'amore di Ruggiero. Bradamante è dubbiosa se valga ancora la pena amare Ruggiero che pare averla dimenticata.

Giaches de Wert

Chi salirà per me madonna in cielo (II Libro delle Muse a 4 voci, 1558)

Nell'esordio del canto, Ariosto in prima persona, dopo aver narrato la vicenda del paladino Astolfo che va sulla luna per recuperare il senno perduto di Orlando (e lo trova racchiuso in un'ampolla accanto a molte altre contenenti anche il proprio senno e quello di persone insospettabili), manifesta un'ironia autobiografica immaginando che sulla luna, in una di quelle ampolle, sia contenuto anche il proprio senno, assoggettato dall'amore per Alessandra Benucci, sua amante e poi sua moglie.

Andrea Gabrieli (circa 1532-1585)

Dunque baciarsi belle e dolce labbia (I Libro a 3 voci, 1575)

Bradamante, mentre si batte in duello con Marfisa, guerriera saracena ritenuta amante del suo Ruggiero, lo scorge nel campo di battaglia e, assalita da furore, inveisce contro colui che crede averla tradita: se suo non sarà, almeno non sia di nessun'altra. Ruggiero replica all'amata Bradamante per chiederle spiegazione di tale risentimento e per confermarle il suo immutato sentimento.

Cipriano de Rore

Come la notte ogni fiammella è viva (IV Libro a 5 voci, 1557)

Bradamante, ritornata a Parigi presso la corte di Carlo Magno, invoca appassionatamente il ritorno di Ruggiero nel timore che il cavaliere, allontanatosi senza dare più notizie (in realtà partito per muovere guerra all'imperatore Costantino), possa incontrare un'altra donna da amare.

Alessandro Striggio

Or se mi mostra la mia carta il vero (II Libro a 6 voci, 1571)

A conclusione del suo viaggio poetico, nel proemio dell'ultimo canto, Ariosto si avvale della metafora nautica molto diffusa nei poeti antichi e moderni secondo cui la composizione letteraria è paragonata a un viaggio per mare.

Proseguendo la metafora della navigazione, Ariosto immagina di essere accolto da una folla entusiasta di persone illustri al termine del suo lungo 'viaggio' che, tra revisioni, riscritture e aggiunte, lo impegnò per quasi trent'anni.

La Compagnia del Madrigale è attualmente il più accreditato gruppo madrigalistico a livello internazionale. Nasce nel 2008 per iniziativa di Rossana Bertini, Giuseppe Maletto e Daniele Carnovich, ai quali si aggiungono in seguito Francesca Cassinari, Elena Carzaniga, Raffaele Giordani e Marco Scavazza. Nel 2009, in collaborazione con la Radiotelevisione Svizzera, sotto la direzione di Diego Fasolis e insieme al gruppo I Barocchisti, La Compagnia registra *L'Amfiparnaso* di Orazio Vecchi e il *Primo Libro di Madrigali* di Palestrina.

L'esordio discografico è della primavera 2011: una scelta di madrigali sui testi dell'*Orlando furioso* per l'etichetta Arcana, programma eseguito tra l'altro al Ravenna Festival e al Musée d'Orsay di Parigi.

Nel 2013 inizia la collaborazione con l'editrice spagnola Glossa con il *Sesto Libro di Madrigali* di Carlo Gesualdo, uscito in occasione del quattrocentesimo anniversario della morte del compositore (premio Choc di "Classica Magazine" e Diapason d'Or de l'Année 2013 per la categoria Musica Antica). Successivamente viene pubblicato il *Primo Libro de' Madrigali a 5 voci* di Luca Marenzio, premiato con il Diapason d'Or e il prestigioso Gramophone Award 2014 per la categoria Early Music.

Nel 2014 esce il triplo cd dedicato ai *Responsoria* di Carlo Gesualdo e ad altre composizioni spirituali. Anche questo disco riceve importanti riconoscimenti tra cui Diapason d'Or, Choc di "Classica", Cd of the Week del "Sunday Times", Choral & Song Choice di "BBC Music Magazine" e "Amadeus" Premio del disco (2015).

Nel 2015 viene pubblicato il *Quinto Libro de' Madrigali a 6 voci* di Luca Marenzio, premiato con Diapason d'Or, Editor's Choice di "Gramophone" e Preis der Deutschen Schallplattenkritik.

Nel 2016 esce il primo cd dedicato a Monteverdi, *Il pianto della Madonna*, un'antologia di musica sacra e madrigali e il *Terzo Libro di Madrigali* di Gesualdo (entrambi premiati con il Diapason d'Or).

In occasione dell'anniversario monteverdiano del 2017 il gruppo presenta il cd del *Vespro della Beata Vergine*, in collaborazione con Cantica Symphonia e La Pifarescha, che riceve il premio della critica discografica giapponese Record Academy Award 2017, e nel 2019 esce il cd *Vieni, dolce Imeneo*, dedicato ai madrigali di Cipriano de Rore.

L'attività si amplia parallelamente anche a livello concertistico, con esibizioni per importanti festival e associazioni, come MITO SettembreMusica, Unione Musicale, Schwetzingen SWR Festspiele, RheinVokal, Stour Music e Musikfest Bremen.

Senza perdere di vista l'approfondimento dei repertori madrigalistici, i prossimi progetti vedranno La Compagnia del Madrigale impegnata anche nel campo delle composizioni sacre, tra cui il *Vespro* di Monteverdi.

con il contributo di



con il sostegno di

